

# Le modifiche dello stemma comunale e gli errori nelle trascrizioni

di Ugo Marinangeli

Lo stemma comunale ha subito nel corso dei secoli alcune trasformazioni fino al 10 novembre 1948.

Un documento visionato presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno riporta la seguente lettera inviata in data 24 febbraio 1852 dal Priore di San Benedetto Anastasio Fiorani al Delegato Apostolico di Ascoli Piceno:

"In unione alla presente rassegnò all'Ecc.za Re.ma un esemplare dello Stemma in uso presso questo Comune.

L'assunzione del medesimo rimonta a tempo immemorabile posto che si stabilisce da tradizione popolare che il martirio di San Benedetto scelto a Protettore di questo Paese sia avvenuto nei dintorni di Cupra Marittima non prima dell'anno 284 nè dopo l'anno 304 di G.Cristo imperando Diocleziano e Massimiano. La figura del Santo denota un martire in arnese da Guerriero militando Egli sotto i surriferiti Persecutori del Cristianesimo.

Il Castello lineato a destra rappresenta l'antico Castello di questo Paese che lo scelse a Protettore ed il Ponte posto a sinistra denota il Luogo ove il lodato Santo venne decapitato.

Col detto Stemma ritorno anche il modello che mi rimise l'E.V.Rev.ma con Disp.de li 10 cor.n.1093 mentre passo al bene di protestarmi con frasi di profondissimo rispetto dell'E.V.Re.ma".

Purtroppo "il modello", l'esemplare dello Stemma, non è agli atti del "Fascicolo 2 della Busta 18 del Governo Pontificio, Delegazione di Ascoli".

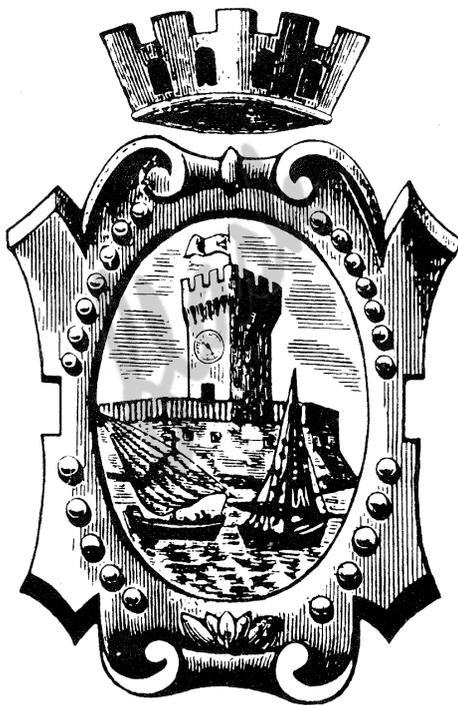
Reperito presso l'Archivio Comunale dallo storico Gabriele Oavezzi e riportato a pag.419 del libro di Giovanni Guidotti "Da San Benedetto in Albula a San Benedetto del Tronto" (a cura del Circolo dei Sambenedettesi - ottobre 1989) si ha il seguente Stemma:



E qui appare il primo errore. Infatti la descrizione riportata nella lettera del Priore Fiorani scaturisce dalla visione diretta dello Stemma da parte dell'osservatore e non dalla reale posizione del Castello e del Ponte: il primo è posto a sinistra ed il secondo a destra.

Successivamente lo Stemma subiva una notevole modificazione dopo l'Unità d'Italia: scompare addirittura la figura del Santo!

Allo stesso storico si deve la riproduzione dello Stemma riportato a pag. 429 del libro sopracitato:



Dopo la seconda guerra mondiale, nell'ambito della ripresa democratica e della riorganizzazione giuridico-amministrativa dei Comuni veniva emesso il decreto con cui si riconosceva lo Stemma del nostro Comune ed il suo uso:

## "IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduta la domanda del Sindaco di S.Benedetto del Tronto diretta ad ottenere il riconoscimento dello stemma comunale e la iscrizione del Comune stesso nel Libro Araldico degli Enti Morali;

Veduto l'art. 5 del Regolamento per la Consulta Araldica, approvato con R.D. 7 giugno 1943, n. 652;

Salvi sempre eventuali diritti di terzi interessati;

## DECRETA

1) Spettare al Comune di S.Benedetto del Tronto, in Provincia di Ascoli Piceno, il diritto di fare uso dello stemma comunale miniato nel foglio qui annesso e descritto come appresso:

D'argento al guerriero all'antica aureolato e tenente la palma nella destra, nella sinistra l'elsa della spada, in maestà dinanzi a una torre movente dal mare, il tutto al naturale. Ornamenti da Comune.

2) Doversi prendere nota del presente provvedimento nel Libro Araldico degli Enti Morali".

Il decreto, con la data del 10 novembre 1948, reca la firma del Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide De Gasperi. Fu premura e cura del Sindaco dott. Carlo Giorgini far predisporre il labaro comunale con le indicazioni soprariferite al fine di consentire con tale simbolo, la partecipazione a tutte le manifestazioni ufficiali.



Ed anche in questo caso stesso errore basato sulla osservazione diretta dello Stemma. Infatti, come si può facilmente constatare ponendosi nella posizione del "guerriero", la palma è tenuta nella mano sinistra e l'elsa della spada in quella destra.